

**Come nasce la cooperativa sociale Spes?**

Nasce come risposta ai tanti bisogni minimi intercettati nel nostro territorio dalla Caritas diocesana e dalle Caritas parrocchiali. Siamo nel 2005, già prima che scoppiasse l'attuale crisi che ha risucchiato verso il basso tipologie di persone allora al riparo da problemi di natura economica e/o assistenziale. Tante persone bussavano agli uffici della Caritas per avere un aiuto per le necessità più elementari, dal pane, al pagamento delle bollette, al disbrigo di pratiche assistenziali, ecc.

Fedeli al paradigma dei programmi Caritas "accogliere, ascoltare, leggere le situazioni, animare" e incoraggiati dal direttore Don Mario Curzu, la Caritas promuove la nascita della cooperativa, soprattutto per dare una risposta concreta a quanti non riuscivano, soprattutto per condizioni di svantaggio sociale, ad inserirsi nel mondo del lavoro. Ormai la Caritas aveva maturato l'idea che bisognava superare il modello basato sull'assistenzialismo puro contribuendo, in tal modo, al perpetuarsi di situazioni di passività e di esclusione sociale. Al contrario, si iniziava a pensare in termini progettuali per dare risposte concrete e ruoli di protagonismo sociale agli svantaggiati e agli esclusi per poter incidere fattivamente nel proprio territorio.

**Qual è lo stato giuridico della Coop?**

La SPES è una cooperativa sociale che nasce sulla spinta della Caritas Diocesana, ma assume forma giuridica autonoma. Si ispira e si educa ai principi, ai metodi e ai contenuti dei programmi della Caritas Nazionale e Diocesana. Si è deciso di dare vita a tale sodalizio, unica forma giuridica in grado di coniugare la solidarietà con l'imprenditorialità, soprattutto per coinvolgere e assumere le persone più svantaggiate. La Cooperativa aveva, ed ha, l'ambizione di voler

IL DIRETTORE CARITAS DON CURZU INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA COOP.

## Spes, risorsa del territorio e speranza per i bisognosi e svantaggiati del territorio

essere una di quelle 'Opera-Segno' della Caritas nella nostra Diocesi senza volersi sostituire in alcun modo ai servizi sociali del territorio o fungere da delega per le responsabilità pubbliche. In tal modo, nel cogliere i bisogni ai quali non si riesce a dare risposte concrete, coinvolge gli operatori, ne valorizza il protagonismo e funge da stimolo per mettere in rete le diverse risorse del territorio e dare una speranza ai più bisognosi e svantaggiati.

La tipologia di impresa creata ci consente di reinvestire gli utili della Coop in altre attività, sempre con lo scopo di creare nuove possibilità occupazionali.

**Che cosa significa Spes?**

L'acronimo assume un duplice significato. Da una parte sta per Società Per erogazione Servizi, dall'altra, con il termine latino spes, si intende comunicare il concetto principale attorno al quale è nata tale esperienza: dare una speranza a tanti giovani, padri di famiglia disoccupati e persone svantaggiate affinché recuperino la propria dignità umana, etica e professionale.

**Ci può descrivere le attività della coop? di cosa si occupa?**

Ci siamo resi conto che la forma laboratoriale rispondeva maggiormente al tipo di richieste che ci venivano rivolte. Man mano che si coinvolgevano le persone, nascevano dei laboratori che rispondevano ad una duplice funzione: intercettare le richieste del territorio e valorizzare le capacità, abilità e competenze dei giovani desiderosi di ridarsi un'altra possibilità di vita e recuperare la propria dignità personale attraverso un percorso progettuale.

Attualmente, la coop, per



aiutare i propri soci ad essere protagonisti e responsabili del proprio iter professionale, è strutturata in laboratori con diverse attività lavorative nei seguenti settori: edilizia, traslochi, giardinaggio, pulizie, serigrafia, panificio e bottega del legno.

Riusciamo a dare occupazione a più di 50 persone.

**È difficile trovare nella nostra realtà esperienze così articolate; come mai avete scelto una pluralità di attività?**

Sì, ritengo sia una nostra cantieristica peculiare che dà originalità all'esperienza e, allo stesso tempo, non pochi problemi di gestione a motivo della natura e della complessità della coop.

D'altra parte, è come se la scelta fosse stata obbligata. Quando un giovane chiede una nuova opportunità di integrazione sociale dopo un percorso di dipendenze e lo si vuole rendere protagonista attraverso la riscoperta delle sue competenze professionali o delle sue attitudini, gioco forza bisogna creare un percorso di lavoro adeguato. E' così che nascono i laboratori nell'edilizia, nel giardinaggio ed altro.

Mi viene in mente la frase di S. Vincenzo De Paoli quando afferma "la Carità è creativa..".

Sì, è nato e sviluppato un

qualcosa che non avevamo pensato, ma che si è via via strutturato nel rispondere alle necessità dei tanti e nel saper leggere le poche occasioni territoriali.

Un po' di flessibilità, creatività e... incoscienza sono alla base dell'esperienza SPES.

Esperienza che, ribadisco, nasce, si sviluppa e si struttura sotto l'influsso della Caritas diocesana, pur conservandone l'autonomia statutaria e giuridica.

In occasione dei 40 anni della Caritas Nazionale, il 24 novembre 2011, il Papa ebbe a dire:

"Attraverso i segni concreti, infatti, voi parlate, evangelizzate, educate. Un'opera di carità parla di Dio, annuncia una speranza, induce a porsi delle domande. Vi auguro di sapere coltivare al meglio

la qualità delle opere che avete saputo inventare. Rendetele, per così dire, "parlanti", preoccupatevi soprattutto della motivazione interiore che le anima, e della qualità della testimonianza che da esse promana...".

**Chi bussa alla porta della Spes?**

E' significativo che per tante persone scoraggiate la nostra Coop sia diventato un punto di riferimento. Sono

tipologie diverse di persone accomunate da storie di vita che raccontano forti disagi, ferite esistenziali.

Mentre agli inizi inseriamo soprattutto persone stigmatizzate come ex tossici, alcoolisti, malati mentali, in una sorta di 'terapia occupazionale', oggi, sono soprattutto le vittime della crisi a chiedere una mano: padri di famiglia disoccupati con mutuo e figli a carico, giovani senza alcuna possibilità occupazionale. Ad alcuni riusciamo a dare una opportunità di lavoro, per altri individuiamo dei percorsi lavorativi seppur non sempre con esiti positivi.

**Con quale criterio inserite le persone?**

Dopo un approfondito colloquio, si valutano le competenze, il curriculum professionale, e diamo priorità alle persone più deboli, indifese per trovar loro un lavoro. Non può immaginare quante richieste di lavoro e quanti sofferiti siamo costretti a dare quando non possiamo soddisfare le tante domande

**Avete riscontri positivi nei giovani che inserite nella Spes?**

Sono tante le storie a lieto fine e, purtroppo, dobbiamo anche raccontare storie con esiti diversi dalle nostre attese.

Le maggiori soddisfazioni le abbiamo quando i percorsi rieducativi con persone con esperienze di carcere, di droghe o di alcool si concludono con reinserimenti sociali positivi.

Nota dolente è che qualcuno di questi ragazzi, con nostro grande dolore, si è perso per strada.

**Come si può affrontare la crisi nel nostro territorio?**

Non è semplice rispondere a questa domanda, soprat-

tutto se si pensa che la crisi è mondiale e non risparmia nessuno. Finché a livello planetario e nazionale non si inverte la tendenza, noi del Sud e delle isole, ne subiremo le conseguenze maggiori.

Le imprese sono ferme, aumenta la disoccupazione, le campagne non rendono, i titoli di studio non consentono l'inserimento lavorativo e, ancora una volta, le fasce più deboli della popolazione sono le maggiori vittime del sistema.

Di fronte ad uno scenario come questo, non penso che esistano ricette miracolose. Ritengo, d'altra parte, che nel nostro piccolo dovremmo fare maggiormente sistema, vivere la crisi come una sfida e non come una sconfitta, promuovere maggiormente l'autoimprenditorialità, stimolare e puntare di più sulla creatività e sulla laboriosità della nostra popolazione.

Il Papa nella sua enciclica "Caritas in Veritate" parla di nuova creatività, genialità e soprattutto chiede di abbattere le strutture dell'egoismo che non permettono di migliorare lo sviluppo sociale.

Nel nostro piccolo, pur con tante difficoltà, fatiche e imprevedibilità, stiamo cercando di non farci scoraggiare soprattutto pensando ai nostri soci che necessitano di robuste iniezioni di incoraggiamento personale e sociale.

**Chi può collaborare con la Coop.?**

Stiamo coltivando l'idea folle di rivalorizzare gli antichi mestieri della città in una sorta di patto tra le generazioni.

Gli anziani, pensionati artigiani possono invecchiare attivamente e meglio se si disponessero a trasferire i segreti dei loro mestieri ai nostri ragazzi favorendo lo sviluppo d'impresa in settori che, altrimenti, scomparirebbero insieme agli ultimi testimoni di arti e mestieri che tanto lustro hanno dato, anche in un recente passato al nostro territorio.

don Mario Curzu

### Festa Beata Vergine del Regno

Si ricorda ai revv. di sacerdoti che mercoledì 9 maggio alle ore 11 si terrà la festa della B.V. del Regno, conpatrona della diocesi. Tutti i sacerdoti sono invitati a partecipare alla concelebrazione.

### Auguri

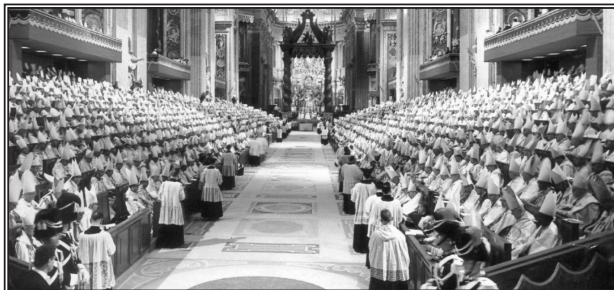
Sabato 28 aprile, il seminarista di Bottidda, **Stefano Nieddu**, della nostra diocesi ha ricevuto il ministero dell'Accolito. Il vescovo e tutti i sacerdoti formulano al giovane seminarista gli auguri più sentiti, assicurando la loro preghiera nel cammino verso il sacerdozio.



### COMUNICATI DELLA CURIA

#### Ritiro del clero

Si comunica e si ricorda a tutti i Sacerdoti, che Giovedì 17 maggio, con inizio alle ore 9.30, in Seminario, si terrà il ritiro mensile, guidato da Mons. Giordano Frosini, che concluderà la tematica sulla Chiesa, particolarmente alla luce del Vaticano II.



### CONVEGNO DELL'UFFICIO DELLA PASTORALE DEL LAVORO Quali valori cristiani per un rinnovamento nella politica oggi

Mercoledì 16 maggio alle ore 19 nella sala "Canonico Salis" in piazza Cantareddu di Ozieri si terrà una conferenza sul tema: "Quali valori cristiani per un rinnovamento nella politica oggi". L'incontro organizzato dall'Ufficio della Pastorale Sociale e dei problemi del Lavoro vuole essere l'avvio, a seguito del convegno ecclesiale sul tema dell'Impegno sociale dei cristiani, per un percorso formativo che avrà un seguito con successive proposte.

L'invito è aperto a tutti in modo particolare a chi è impegnato o desidera impegnarsi nel sociale ritrovando e riconoscendo le diverse responsabilità.

Relatore dell'incontro è il prof. Giordano Frosini, docente emerito della facoltà Teologica Toscana.